

Eni, le piattaforme di Alì Babà In arrivo ondate di milioni sulla costa

Romagna e Marche, per gli arretrati Imu trattativa aperta coi Comuni

TRIBUTI MAI PAGATI

«Contatti frequenti con l'ente in un clima di cordialità», conferma il sindaco ravennate

Lorenzo Tazzari
RAVENNA

DA QUALUNQUE parte la si guardi, Eni è sinonimo di una montagna di soldi. Nell'intricata matassa dell'Imu, che il 'cane a sei zampe' dovrebbe pagare per le piattaforme petrolifere, sono in gioco 50 milioni di euro per il solo Comune di Ravenna. E il Comune di Cesenatico ha appena saputo dai legali di Eni che non hanno intenzione di proseguire nel contenzioso legale, e che verseranno i primi 2,5 milioni. Dalle Marche osservano e conteggiano gli euro di competenza. E sempre all'Eni sono legati i 600 milioni di investimento concentrati proprio tra Emilia Romagna e Marche, che l'ad Claudio Descalzi ha annunciato voler investire.

La partita è di quelle grosse. Davanti alle coste della Romagna, entro le 12 miglia, ci sono 47 piattaforme, e altre 22 sono al largo delle Marche. Da questi impianti, e da pochi altri al largo dell'Abruzzo, vengono estratti ogni anno 4,5 miliardi di metri cubi di gas, pari ormai all'80% della produzione nazionale, di poco inferiore ai sette miliardi di metri cubi.

IL BACINO dell'Adriatico – spiega in una ricerca il consigliere regionale ravennate Gianni Bessi – ha generato un beneficio per la bolletta energetica nazionale pari a circa 2 miliardi. Le compagnie petrolifere hanno erogato oltre 500 milioni di euro a Stato e Regioni tra fiscalità e royalties.

La questione dell'ex Ici oggi Imu, sulle piattaforme, tanto per cambiare è un groviglio di burocrazia. Nel marzo 2016 una sentenza della Cassazione sancì l'obbligo per l'Eni di pagare l'Ici, accogliendo un ricorso del Comune abruzzese di Pineto che reclamava 14 milioni. Come spiegò l'Eni commentando il provvedimento, «la sentenza della Cassazione interviene dopo che la legge di Stabilità 2016 con la norma sui cosiddetti 'imbullonati', ha escluso gli impianti, fra i quali rientrano ovviamente anche le piattaforme petrolifere, dal pagamento di Ici/Imu. Questo intervento normativo, sollecitato da tutte le imprese d'Italia, che sostanzialmente azzerò dal 2016 gli effetti della recente pronuncia della Cassazione sulle piattaforme è altresì la dimostrazione della grande

irrazionalità di applicare agli impianti produttivi le imposte concepite per i plusvalori immobiliari e per il finanziamento dei servizi locali». Per il periodo antecedente al 2016 il Comune di Ravenna, che con Eni ha in piedi rapporti costruttivi dal dopoguerra, è aperto al dialogo. L'Ufficio tributi ha rilevato che l'Eni, per le 24 piattaforme che ricadono sotto il Distretto di Marina di Ravenna, solo per il periodo d'imposta 2010-2011, deve versare 10 milioni di ex Ici. Successivamente, l'Ufficio tributi potrebbe concentrarsi sulle annate 2012, 2013, 2014 e 2015 quando era già in vigore l'Imu e rivendicare altri 40 milioni circa.

«CON ENI abbiamo incontri molto frequenti – dice il sindaco ravennate Michele De Pascale – sempre all'insegna della cordialità. Intendiamo applicare la legge nella maniera più rigorosa, anche se l'incertezza normativa è notevole». Eni e Adriatico non possono che andare d'accordo. L'ad Descalzi ha confermato la volontà a investire 600 milioni, a partire dalla fine di quest'anno. Un'iniezione di fiducia per il mondo che ruota attorno al Cane a sei zampe, fatto di imprese dell'oil&gas, del mondo della ricerca di fonti energetiche alternative, e di un indotto che vale miliardi di euro.

«CON ENI abbiamo incontri molto frequenti – dice il sindaco ravennate Michele De Pascale – sempre all'insegna della cordialità. Intendiamo applicare la legge nella maniera più rigorosa, anche se l'incertezza normativa è notevole». Eni e Adriatico non possono che andare d'accordo. L'ad Descalzi ha confermato la volontà a investire 600 milioni, a partire dalla fine di quest'anno. Un'iniezione di fiducia per il mondo che ruota attorno al Cane a sei zampe, fatto di imprese dell'oil&gas, del mondo della ricerca di fonti energetiche alternative, e di un indotto che vale miliardi di euro.

«CON ENI abbiamo incontri molto frequenti – dice il sindaco ravennate Michele De Pascale – sempre all'insegna della cordialità. Intendiamo applicare la legge nella maniera più rigorosa, anche se l'incertezza normativa è notevole». Eni e Adriatico non possono che andare d'accordo. L'ad Descalzi ha confermato la volontà a investire 600 milioni, a partire dalla fine di quest'anno. Un'iniezione di fiducia per il mondo che ruota attorno al Cane a sei zampe, fatto di imprese dell'oil&gas, del mondo della ricerca di fonti energetiche alternative, e di un indotto che vale miliardi di euro.





Calcoli

Ravenna: 50 milioni

Al largo della costa della città bizantina si trova la metà delle piattaforme Eni presenti in Romagna. Solo per il periodo d'imposta 2010-11, l'Ente idrocarburi deve versare 10 milioni di ex Ici. Il sindaco Michele De Pascale (foto sotto) potrebbe rivendicare poi sulle annate dal 2012 al 2015, quando era già in vigore l'Imu, altri 40 milioni circa.



Cesenatico: 2,5milioni

Il Comune di Cesenatico ha appena saputo dai legali di Eni che il colosso non ha intenzione di proseguire nel contenzioso legale, e che verserà i primi 2,5 milioni di Imu. La Commissione tributaria provinciale, nell'udienza già fissata per il 30 gennaio prossimo, dovrà prendere atto dell'accordo intervenuto tra le parti.

GIGANTE
Una piattaforma Eni
al largo di Cesenatico
(Ravaglia)



IL NOSTRO ORO

RdC



47 piattaforme petrolifere davanti alla Romagna

[24 davanti alla sola costa di Ravenna
22 davanti alle Marche]

4,4 i miliardi di metri cubi di gas estratti in Adriatico

[80% del gas che si estrae in Italia]

600 milioni di investimenti in Adriatico nei progetti Eni